

# CGTN: PERCHÉ I MANOSCRITTI DI SETA DI CHU DOVREBBERO ESSERE RESTITUITI ALLA CINA

*Publicato il 1 Maggio 2025 di redazione*



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



***La CGTN ha pubblicato un articolo sul rimpatrio dei Manoscritti di seta di Chu, un tesoro culturale cinese risalente a più di 2.000 anni fa e attualmente custodito negli Stati Uniti. Tracciando il percorso del manufatto dalla sua scoperta nel 1942 in un'antica tomba fino al suo trafugamento in America nel 1946 da parte del collezionista John Hadley Cox, l'oggetto presenta prove convincenti di studiosi cinesi e americani che dimostrano la legittima proprietà della Cina.***

PECHINO, May 01, 2025 (GLOBE NEWSWIRE) -- Nell'inverno del 1942, alcuni tombaroli di Changsha, nella provincia di Hunan, nella Cina centrale, presero di mira un'antica tomba del periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.), introducendosi in questo luogo di sepoltura nel regno di Chu e rubando una serie di manufatti, tra cui oggetti in lacca, spade di bronzo e manoscritti di seta.

Quando vendettero il bottino al sarto e commerciante di antichità Tang Jianquan, i ladri lanciarono casualmente un contenitore di bambù con un pezzo di seta che chiamarono "fazzoletto" come omaggio. Questo "fazzoletto" sarebbe stato in seguito identificato come il famoso Manoscritto di seta di Chu di Zidanku, l'unico testo di seta conosciuto del periodo degli Stati Combattenti in Cina. Zidanku, letteralmente "il magazzino dei proiettili", si riferisce al sito di scavo, un deposito di munizioni nella periferia della città.

Risalenti a circa 2.300 anni fa, più di un secolo prima dei Rotoli del Mar Morto, i Manoscritti di seta di Chu riportano la cosmologia e i rituali della Cina antica. Il loro testo intricato, le illustrazioni e la squisita fattura li rendono una reliquia unica nel suo genere.

### **Una tragedia culturale**

All'epoca, Tang non riconobbe il valore di quella seta. Il commerciante locale Cai Jixiang acquistò i manoscritti insieme ad altri manufatti. Cai li custodì con molta cura, portandoli con sé anche durante la fuga dal caos bellico.

Nel 1946, Cai portò i manoscritti a Shanghai, sperando di ottenere fotografie a infrarossi per rendere più leggibile il testo sbiadito. Lì, il collezionista americano John Hadley Cox, il quale stava attivamente acquistando manufatti cinesi a Shanghai, entrò in contatto con Cai. Con la scusa di aiutarlo a fotografare, Cox ottenne e portò clandestinamente i manoscritti negli Stati Uniti.

Rendendosi conto di essere stato ingannato, Cai poté solo firmare un contratto inefficace con Cox, valutando i manoscritti a 10.000 dollari, con 1.000 dollari pagati in anticipo e il resto promesso se fossero rimasti in America. Iniziò così l'esilio dei manoscritti durato quasi 80 anni.

### **Consenso tra studiosi cinesi e americani**

Il professor Li Ling dell'Università di Pechino ha trascorso oltre 40 anni a tracciare il burrascoso viaggio di questo manufatto. La sua ricerca esaustiva ha ricostruito una catena completa di prove, dimostrando che i manoscritti attualmente conservati presso il National Museum of Asian Art dello Smithsonian sono in realtà i Manoscritti di seta di Chu di Zidanku.

Ulteriori lettere tra Cai e Cox hanno svelato l'inganno che si cela dietro la sottrazione dei manoscritti. Nella corrispondenza, Cai implorava Cox di recarsi a Shanghai e chiedeva il pagamento dei restanti 9.000 dollari per i manoscritti, ma senza successo.

In occasione della Conferenza internazionale sulla protezione e la restituzione degli oggetti culturali rimossi in contesti coloniali (Conference on the Protection and Return of Cultural Objects Removed from Colonial Contexts), tenutasi nel giugno 2024 a Qingdao, il professor Donald Harper dell'Università di Chicago ha consegnato una prova fondamentale: il coperchio originale della scatola utilizzata da Cox per conservare il manoscritto nel 1946. Il coperchio reca etichette originali e documentazione di ricevute che corrispondono alla cronologia di Li sulla conservazione dei manoscritti tra il 1946 e il 1969.

Harper afferma: "Dovrebbe essere ovvio per i curatori dei musei, per le autorità culturali e per i governi che i Manoscritti di seta di Zidanku appartengono alla Cina e dovrebbero essere restituiti alla Cina".

Un articolo del New York Times del 2018, "Come un manoscritto cinese scritto 2.300 anni fa è finito a Washington", conferma questa conclusione.

### **Un ritorno a casa rinviato**

Nel 1966, il medico e collezionista d'arte americano Arthur M. Sackler acquistò una parte dei manoscritti e tentò più volte di restituirli alla Cina. Nel 1976 aveva progettato di consegnarlo allo studioso cinese Guo Moruo, ma il loro incontro non ebbe mai luogo a causa di una malattia di Guo. Negli anni '80 sperava di donarlo al nuovo Museo Sackler dell'Università di Pechino, ma morì prima dell'apertura del museo.

A seguito della morte del Dott. Sackler nel 1987, il manoscritto è stato collocato nella Sackler Gallery di Washington, ora parte del National Museum of Asian Art. Il sito web del museo riporta il manufatto come "dono anonimo" con "ricerche di provenienza in corso". Inoltre, fa riferimento al libro di Li Ling, riconoscendo la legittimità della sua ricerca.

Il contratto di Cai, la corrispondenza con Cox, la documentazione di Li sul viaggio dei manoscritti in America, i desideri insoddisfatti di Sackler: tutte le prove confermano che i Manoscritti di seta di Chu appartengono di diritto alla Cina e dovrebbero essere rimpatriati immediatamente.

Dopo quasi 80 anni di esilio, questo tesoro nazionale deve finalmente tornare a casa.

